

Episodio di Teramo, 14.06.1944

Nome del compilatore: Claudia Piermarini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Teramo	Teramo	Teramo	Abruzzo

Data iniziale: 14-06-1944

Data finale: 14-06-1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Cesare Vagnoni nato a Philadelphia nel 1916, residente a Teramo in via Salita Izzone n.3, coniugato con Nerilli Norina e padre di Vagnoni Liliana, nata a Teramo il 3 gennaio 1937.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

I tedeschi in ritirata avevano depredato la città distruggendo delle parti fondamentali per i teramani come la camera operatoria dell'ospedale e della ferriera "Adone", la rete dell'acquedotto, e le macchine di

proiezione del cinema "Apollo". I tedeschi minarono, inoltre diversi ponti, arterie fondamentali per i collegamenti cittadini, come il ponte di Fiumicino, Terra Calata, Porta Romana, Cartecchio e il ponte ferroviario all'ingresso della città. Solo il ponte San Ferdinando rimase in piedi, si credette al miracolo, in realtà bisognava ringraziare i gappisti che operavano in città i quali disinnescarono la miccia (si tratta di Tirabovi, Binchi, Ambrogi, Vallone e De Sanctis). Il giorno prima della fucilazione di Vagnoni, c'era stato l'eccidio della Madonna delle Grazie in cui persero la vita 8 teramani. I tedeschi evacuavano mano a mano Teramo ma alcuni militi erano ancora in città il 14 giugno. I teramani erano alla fame e si impossessavano di ogni cosa che trovavano. Cesare Vagnoni, trovato in possesso di due fucili da caccia fuori uso, venne ucciso da alcuni dei tedeschi rimasti in città, nella zona di Viale Crispi. Mentre il CLN si insediava in municipio e rendeva omaggio ai caduti, Vagnoni moriva, fu l'ultimo teramano a perdere la vita per mano tedesca. Il 15 giugno i partigiani guidati da Rodomonti e Ammazalorso scendevano dalle montagne, dopo 9 lunghi mesi di resistenza, e facevano il loro ingresso trionfante in città, accolti dal tripudio popolare.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Ritirata

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Non c'è notizia dei nomi dei responsabili del massacro, ma solo le divisioni tedesche presenti in città.

Il comandante del comando tedesco Koruch 594 (che indicava l'area di retrovia al fronte) fu il barone Freiherr Von Gablenz.

Queste erano le unità presenti a Teramo in quel periodo:

Sanitäts-Kompanie 403 (mot)

114. Jäger-Division

305. Infanterie-Division

Feldgendarmerie-Abteilung (mot) 692

Platzkommandantur

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Teramo: lapide commemorativa ai caduti in piazza Orsini.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Medaglia d'oro al merito civile conferita alla provincia di Teramo nel 2005 dal ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per il sacrificio e per il contributo offerto dalla popolazione teramana alla guerra di liberazione nazionale.

Commemorazioni

Commemorazione dell'ANPI presso la lapide in piazza Orsini il 25 aprile e il 2 novembre.

Note sulla memoria

L'uccisione di Vagnoni, a differenza dell'eccidio di Madonna delle Grazie, non è particolarmente consolidata nella memoria collettiva.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

-Andrae Friedrich, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997, p.133
-*Diario di un uomo della strada*, in Lisciani Giuseppe, Marcello Martelli, *Teramo dal fascismo alla resistenza*, Editrice Ceti, Teramo, 1963 pp.112-148
-Melarangelo Sandro, *La Resistenza a Teramo -documenti e immagini*, Edizioni Menabò, Ortona, 2013 pp. 225-227

-*Violenze e rappresaglie nazifasciste* allegato a *Anni di guerra : Teramo 1943-1944 : fascismo, resistenza, liberazione : mostra storico-documentaria : aula magna del Convitto nazionale*, Teramo, 19 novembre-3 dicembre 1994, Deltagrafica, Teramo, 1994 p.68

Fonti archivistiche:

-Database Carlo Gentile
-Registri atti di morte dell'Anagrafe del comune di Teramo
-ACS, ACC, bob 1228 B, fot.55.0
-ASTe Prefettura Gabinetto, 3° Versamento, Busta 30 fasc. 5
-ASTe Prefettura Gabinetto, 3° Versamento, Busta 30 fasc.1, sott.fasc. 5A
-ASTe Archivio storico del comune di Teramo, Cat. VIII, classe 2f, busta 31, fasc. 51 e 53

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

C'è difformità tra le fonti sul luogo esatto dell'uccisione e sulla data stessa in cui avvenne, ad esempio in alcuni documenti d'archivio della prefettura, così come nell'elenco delle "Violenze e rappresaglie nazifasciste" fornito dalla biblioteca "Delfico", è segnalato che il Vagnoni venne ucciso in località Villa Papa il 13 giugno 1944, il giorno in cui ci fu l'eccidio presso Madonna delle Grazie, tuttavia, nei documenti presenti presso l'Archivio storico del comune di Teramo, la moglie segnala che il marito era stato ucciso precisamente in Viale Crispi, il 14 giugno 1944 (notizia confermata da Melarangelo che sostiene che il Vagnoni venne ucciso da alcuni tedeschi presenti ancora in città, mentre nella piccola chiesa di Sant'Antonio si tenevano le esequie funebri per gli 8 fucilati il giorno prima).

La moglie di Vagnoni dopo la guerra fece richiesta di sussidio al comune di Teramo in quanto sebbene lavorasse come bidella presso le scuole medie Zippilli, aveva a carico ben tre persone, la minorenni Liliana Vagnoni e i suoi genitori adottivi, vecchi e inabili al lavoro, De Nicola Antonina e Serzone Giuseppe. Per attestare la morte del marito per mano tedesca portò con sé a testimoniare: Di Ludovico Berardo, falegname di 25 anni, Bracciale Vito, manovale di 32 anni e D'angelo Vito, studente di 21 anni.

VI. CREDITS
